



Aspettando la Bardot (2018)

Interpreti all'altezza di un testo ben congegnato, che può fare anche a meno del riferimento a Beckett.

Un film di Marco Cervelli con Peppino Mazzotta, Jennifer Mischiati, Désirée Giorgetti, Nicola Nocella, Simona Borioni, Antonio Palumbo, Alessandro Paci, Martina Tonarelli, Nicholas Gallo, Giordana Beretta. Genere Commedia durata 83 minuti. Produzione Italia 2018.

Uscita nelle sale: giovedì 19 settembre 2019

Reinterpretando il celebre dramma di Beckett, tre amici fondono la loro vita con quella dei personaggi che mettono in scena, nell'attesa che prima o poi il loro Godot - o la loro Bardot - arrivi.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Cinque attori e un regista stanno allestendo uno spettacolo il cui titolo si rifà al beckettiano "Aspettando Godot". Anch'essi sono in attesa. Stanno aspettando l'arrivo di un impresario nelle cui mani stanno le sorti dello spettacolo. Ognuno di loro però ha dei problemi che confliggono con la concentrazione necessaria per ottenere il meglio sul palcoscenico.

Marco Cervelli al suo primo lungometraggio, di cui è anche autore della sceneggiatura, non doveva sbagliare soprattutto su un elemento: il cast. Ad opera finita e pronta per le sale gli va dato onore al merito: non ha sbagliato.

Tutti gli interpreti del film (nessuno escluso) sono all'altezza di un testo che può anche fare a meno di riferirsi al classico di Beckett. Perché qui (e in particolare nella notte che sta al centro del film) c'è qualcosa di diverso. Non c'è solo la passiva attesa di un'esistenza incapace di trovare un senso al proprio esistere.

Tutti i protagonisti un senso finiscono con il trovarlo, ognuno a suo modo e con il proprio percorso. Se questo favorirà o meno l'esito dello spettacolo sarà lo spettatore a scoprirlo. La regia nel frattempo lo avrà condotto (con qualche brusca interruzione di narrazione non sempre motivata e un 'product placement' un po' troppo esibito) per le vie e nei vicoli di una Tuscania valorizzata da una fotografia che ne evidenzia la bellezza.

A volte accade che autori alla loro opera prima siano così attenti a ciò che hanno scritto e alla recitazione degli attori da dimenticare il contesto ambientale in cui li collocano. Cervelli riesce invece ad offrire al suo script, grazie alle location, quel tanto di dimensione di ambiente di provincia che è necessaria senza però 'provincializzare' la vicenda offrendo così ai suoi personaggi lo spazio giusto in cui agire i propri sentimenti e anche le proprie contraddizioni. Riuscendo ad essere sempre credibili.